

EST-OVEST A Ginevra la risposta Usa alla proposta Gorbaciov per lo smantellamento degli euromissili

Presentato il piano americano

Un nuovo scoglio: i missili a corto raggio

Giltman: «Ripresa l'impostazione di Reykjavik» - Un altro punto di frizione rappresentato dalla collocazione delle 100 testate a medio raggio conservate per parte - Nel fine settimana la delegazione da Reagan

GINEVRA — Alle 15 di ieri la delegazione statunitense al tavolo dei negoziati per il disarmo di Ginevra ha formalmente presentato alla controparte sovietica il piano americano per l'eliminazione dell'Europa dei missili nucleari a medio raggio. Ad illustrarlo, presso la missione Usa di Ginevra, è stato il portavoce della delegazione per il «ceto» euromissili, che prima di incontrare l'omologo sovietico, Lem Masterkov, ha presentato la proposta degli Stati Uniti in una conferenza stampa.

Il piano, che riprende e integra le proposte formulate sabato scorso a Mosca da Gorbaciov, è un documento definito completo, che comprende tutti gli aspetti del problema, compreso quello delle verifiche, molto delicato politicamente e che fino all'ultimo momento si riteneva totalmente eluso dalla bozza e rimandato a futura formulazione. «Si tratta di una proposta articolata, concepita in modo da non lasciare spazio alle ambiguità, che costituisce un grosso passo in avanti sulla strada del disarmo e al tempo stesso rafforza la sicurezza dell'Occidente», ha affermato Giltman. Viene dunque prevista l'eliminazione dell'Europa dei missili a medio raggio, dei quali Usa e Urss hanno conservato solo un numero limitato (cento testate), piazzati però in modo che non costituiscano una minaccia alla sicurezza reciproca. «Abbiamo ripreso questa impostazione — ha spiegato il capo delegazione Usa — perché era quella già concordata a Reykjavik tra Gorbaciov e Reagan. Ma è chiaro che se i sovietici vogliono andare oltre, noi siamo pronti anche all'opzione zero».

Per parte americana dunque si sottolinea un'estrema disponibilità, che risulta però ridimensionata dall'introduzione, nella proposta, di un collegamento finora mai contemplato tra lo smantellamento degli euromissili e il ridimensionamento dei missili a corto raggio. «L'Unione Sovietica — dice Giltman — deve accettare un'importante rete di armi a corto portata e noi

pensiamo di avere il diritto di ristabilire l'equilibrio nel trattato dovrà quindi essere definita anche la situazione in questo settore». Ci sono però altri punti di possibile frizione e controversia, primo fra tutti il piazzamento dei missili a medio raggio che verranno conservati. Il progetto americano prevede che potranno essere situati sul territorio statunitense, l'intero territorio, compresa dunque l'Alaska, mentre quelli sovietici dovrebbero essere piazzati «molto al di là degli Stati Uniti». Una formulazione quest'ultima assai generica, ma che lascia comunque prevedere missili a medio raggio americani piazzati ad un passo dall'Unione Sovietica, mentre quelli sovietici sarebbero invece dislocati a distanza superiore rispetto al confine americano. Nessuna meraviglia dunque se Mosca avrà da dire.

Nella sua esposizione Giltman poi è stato molto attento a sottolineare che l'intero piano presentato è stato redatto in spirito di collaborazione con gli alleati europei, consultati sia nel passato che nelle ultime settimane e che saranno sentiti — dice lui — nuovamente a breve soprattutto per definire un unico punto del progetto delle verifiche che resta ancora in sospeso. Dopo la riunione odierna che servirà sostanzialmente a formalizzare la presentazione del piano americano e mettere a punto il calendario delle verifiche, gli incontri della delegazione Usa e della delegazione sovietica si torneranno invece a Washington per rendere conto a Reagan in persona gli sviluppi di Ginevra. Kampelman, Giltman e Donald Legman (il terzo capo delegazione Usa) torneranno a Ginevra l'11 marzo, quando torneranno a Ginevra all'inizio della settimana prossima, la settimana, proseguirà — come è già stato annunciato — senza limitazione di date. Nella foto: il capo delegazione americano per i missili a medio raggio, Maynard Giltman (a sinistra), con l'omologo sovietico, Lem Masterkov (a destra).



E a Parigi Mitterrand fa cambiare idea a Chirac

Il presidente ha clamorosamente corretto la posizione francese sugli euromissili

Nostro servizio

PARIGI — L'eliminazione degli euromissili o la loro riduzione è conforme all'interesse della Francia e della pace, ha affermato il presidente della Repubblica Mitterrand, accortosi di un rischio di isolamento della Francia e di una grave sfasatura rispetto ai tedeschi, ha clamorosamente corretto la posizione ufficiale francese, fin qui fondamentalmente negativa, nei confronti della proposta sovietica. E lo ha fatto nel modo più solenne possibile, davanti al Consiglio dei ministri, ottenendo per di più l'immediato benestare di Chirac secondo il quale si poteva parlare ormai di «una totale convergenza tra l'Eliseo e Matignon» sulla recente proposta sovietica di una trattativa separata per l'eliminazione delle forze nucleari intermedie.

Molti non mancheranno di ricordare, a questo punto, sul fatto che la svolta francese è avvenuta non soltanto quattro giorni dopo l'offerta di Gorbaciov ma dopo che era giunto dalla Casa Bianca il benestare personale di Reagan. E tuttavia la presa di posizione di Mitterrand, per essere valutata giustamente, va vista anche e soprattutto nel contesto nazionale.

Intanto tra martedì e ieri mattina, il partito socialista era apparso lacerato sul problema degli euromissili, con l'ex ministro della Difesa Quilès e Rocard più o meno concordi sulla necessità di respingere una manovra tendente a dividere gli occidentali e a disarticolare l'Europa, con Fabius e Jospin più prudenti ma sostanzialmente contrari ad accettare il negoziato separato e Chevenement, invece, del tutto favorevole ad esso.

In campo gollista la musica era tutta intonata al gran rifiuto, in appoggio alla linea del Quai d'Orsay che domenica sera aveva fatto sapere di non apprezzare l'iniziativa sovietica mettendola avanti in primo luogo l'intangibilità della «forza di frappe» francese e successivamente denunciando i rischi che comporterebbe un accordo sulla liquidazione degli euromissili, tenuto conto della superiorità sovietica nelle armi chimiche e in quelle convenzionali.

L'abilità con la quale Mitterrand ha capovolto la situazione, trascinandosi con sé Chirac e quindi il governo, è consistita nell'affermare prima di tutto che un accordo sulla liquidazione degli euromissili era conforme all'interesse della Francia e della pace e di aggiungere subito dopo che la Francia continuerà a mantenere la propria forza di dissuasione «che costituisce un sistema centrale e non può essere assimilata alle forze nucleari intermedie» e qui sapeva perfettamente di riscuotere l'approvazione governativa senza intralciare in alcun modo la proposta sovietica data che Gorbaciov in persona aveva già ammesso, nel novembre del 1985 a Parigi, il principio di escludere la «forza di frappe» francese dal negoziato con gli Stati Uniti sulla riduzione degli armamenti nucleari.

In altre parole, e con due sole frasi, Mitterrand ha messo a tacere le discordie interne socialiste, ha ridato fiato alla coalizione e ha ricollocato la Francia tra le nazioni che hanno qualcosa da dire in materia di pace e di disarmo. A questo proposito si è saputo che il presidente della Repubblica era stato sorpreso dal tono del comunicato pubblicato domenica sera dal Quai d'Orsay che non teneva conto delle reazioni positive di Washington, di molte capitali europee e in particolare di Bonn. La sua idea era che le principali capitali europee avrebbero dovuto consultarsi per dare a Mosca una risposta concordata anziché procedere, come sempre, in ordine sparso. Ma il ruolo era fatto e la risposta di Parigi appariva sintonizzata, nella sua negatività, in confronto a quella della Repubblica Federale Tedesca.

Di qui la decisione presidenziale di attendere il momento più opportuno — il Consiglio dei ministri da lui presieduto mercoledì — per dare un'impostazione diversa e positiva alla reazione di Parigi pur difendendo la «forza di frappe» nazionale come elemento essenziale del sistema difensivo francese e pertanto «non negoziabile» finché gli arsenali americani e sovietici resteranno ai livelli attuali. E qui Chirac non poteva che approvare. Come del resto ha fatto.

Augusto Pincaldi

Brevi

Raid aereo turco contro i curdi in Irak

ANKARA — Tre cacciabombardieri dell'aviazione turca hanno attaccato un villaggio curdo e ucraino e ucraino curdo in territorio iracheno. Il popolo curdo combatte come a note da molti decenni per l'autonomia nazionale in Turchia come in Irak e in Iran. Ankara non ha specificato la profondità dell'incursione ma nel 1984 il governo turco e iracheno firmarono un accordo che consentì a entrambi azioni anticurde al di là dei rispettivi confini nazionali.

Amburgo: nuove elezioni dopo 6 mesi

BONN — I due partiti tedeschi Spd e Cdu si sono accordati ad Amburgo sulla data del 17 maggio per eleggere di nuovo il parlamento della città, in seguito al fallimento delle trattative per una coalizione dopo le elezioni di gennaio.

Riapre l'ambasciata italiana a Beirut

BEIRUT — L'ambasciata italiana con sede nella zona musulmana di Beirut aveva chiuso le sue attività tecniche. L'ambasciatore Mancini che si era recato nella zona est cristiana maronita si era in ufficio attraversando la linea verde.

Praga: fuggono due ufficiali in Rfg

BONN — Due giovani ufficiali cecoslovacchi sono fuggiti in elicottero militare atterrando a Kager in Germania federale, dove hanno chiesto asilo politico.

Fermato il portavoce di Solidarnosc

VARSAVIA — Fermato ieri a poche ore da un incontro col ministro degli Esteri spagnolo Francisco Ordoñez il portavoce di Solidarnosc Janusz Sikiewicz è stato poi rilasciato dopo un intervento dell'ambasciatore spagnolo a Varsavia.

Solgenitzin presto pubblicato in Urss? Novij Mir smentisce

MOSCA — Notizie e immediate smentite sulla pubblicazione in Urss di libri di Solgenitzin. La prima sorpresa è nata da una notizia arrivata via telex da Copenaghen: il direttore di Novij Mir — informava l'Ansa riprendendo a sua volta la Reuters — intervistato da giornalisti danesi annunciava la pubblicazione sulla sua rivista di «Divisione (ancora) uno dei testi di Solgenitzin vietati e mai pubblicati in Urss. Due ore dopo da Mosca arrivava una smentita seccatissima. A nome di Novij Mir il vicedirettore Iosif Vidraschuk affermava che Zolghin (direttore della rivista) non aveva mai affermato la

dichiarazione attribuita. La rivista Novij Mir non ha un programma di pubblicazione di opere di Solgenitzin. A confronto della smentita di Vidraschuk si è visto che Zolghin non si trova neppure a Copenaghen. La rivista Novij Mir, che è la più importante rivista di politica e cultura in Urss, ha un programma di pubblicazione di opere di Solgenitzin in un ristretto numero di copie per tradimento e quindi privato della cittadinanza sovietica ed espulso — aveva suscitato negli ambienti della stampa occidentale a Mosca immenso interesse. Interesse per un nuovo gesto di apertura che avrebbe consentito finalmente ai sovietici di leggere uno dei loro autori più importanti del 900.

USA

I giorni dell'Irangate

Reagan si giustifica davanti alla nazione

Ha risposto dalla Casa Bianca alle accuse del rapporto Tower - Il presidente compirà una visita ufficiale in Italia dal 7 al 10 giugno

WASHINGTON — Incredula ma disincantata con gli occhi ancora pieni del tonfo del cowboy finito nella polvere, l'America ha ascoltato ieri la sua risposta, le sue giustificazioni, la sua versione dei fatti. Ronald Reagan, quando in Italia era tarda notte, ha tenuto il suo discorso dalla Casa Bianca per rispondere alle dure e imprecise conclusioni sul suo operato nella vicenda Irangate formulate dal rapporto Tower. Un discorso preceduto da altre rivelazioni, che questa volta venivano dall'ex portavoce presidenziale Larry Speakes. Ieri Speakes ha ammesso che lui e Ronald Reagan, quando informarono gli americani della vicenda Iran-contras, fornirono notizie fuorvianti, ma solo perché notizie fuorvianti erano state a loro fornite.

Dice Speakes ai microfoni del seguitissimo talk show «Today» della Nbc furono John Poindexter, Robert McFarlane e il colonnello Oliver North a fornire al presidente una falsa ricostruzione dello svolgimento degli avvenimenti. «Fummo malamente serviti dalle persone che erano compromesse nella crisi iraniana. E il San Francisco Examiner aggiungeva ieri un altro tassello al mosaico infinito citando un membro della commissione Tower il quotidiano scrive che una parte dei profitti ricavati dalla vendita delle armi all'Iran servirono per «ungere» esponenti iraniani remunerati con larghezza per i loro buoni uffici. Argomenti che non hanno toccato Reagan, che con il suo discorso ha tentato di accreditare l'immagine di un presidente che agiva per il bene supremo della nazione. Un tentativo di rimontare in sella avvertibile già nella nomina, annunciata ieri dalla Casa Bianca, del nuovo capo della Cia chiamato a sostituire William Casey, «bruciato» dal ruolo di primo piano da lui ricoperto nella vicenda delle armi. A sostituire Casey è stato chiamato William Webster, repubblicano, 62 anni, da nove a capo dell'Fbi. Una scelta non casuale. Webster viene considerato, anche negli ambienti democratici, un uomo di grande rigore morale. Già Carter lo volle a capo della polizia federale in sostituzione del corrotto Edgar Hoover, per ricomporre immagini e credibilità, seriamente compromesse, della poltissima Agenzia federale. Una scelta che attende la ratifica del Senato, che tuttavia ha già annunciato informalmente le sue decisioni, dopo che il Senato ha designato di Webster.

C'è stata grande attesa, dunque, per il discorso del presidente, che è caduto, con un tempismo degno dei migliori sceneggiatori di Hollywood, nel giorno del suo 38° anniversario di matrimonio con Nancy Reagan. E nel crepuscolo inglorioso dell'Era Reagan, la figura della First Lady assume sempre più importanza. E la nascente polemica sempre più feroci. I giornali, nei giorni scorsi, l'hanno paragonata alla moglie del presidente Wilson, che governò per dispetto mentre il marito colpito da trombosi. «E' falso e ignobile», ha detto il presidente E la stessa Nancy adesso sta cercando di ritoccare l'immagine di consorte invadente e polemica che le attribuiscono i mass media («lady Macbeth», la chiama il Washington Post). Il suo addetto stampa personale, Elaine Resnick, ritiene che Nancy Reagan è molto frustrata per essere dipinta per quello che non è. Quello che dice di avere, in realtà è un vestito senza per capirci quello che pensa la gente e quello che sente. Ma ha le antenne e sente subito se quello che qualcuno vuole fare non è nel migliore interesse di suo marito. Così fu nel caso di Donald Regan, brutalmente licenziato dietro sua indicazione anche perché autore di una poco elegante ma felice sintesi del ruolo da lui ricoperto alla Casa Bianca. «Io — disse Regan — sono quello con la palette che segue i cavalli dopo le sfilate sulla strada principale».

WASHINGTON — Il presidente Reagan effettuerà una visita ufficiale di quattro giorni in Italia, a Roma, prima del vertice tra i sette paesi industrializzati dell'Occidente che avrà luogo a Venezia dal 7 al 10 giugno prossimo. Lo afferma un comunicato ufficiale della Casa Bianca diffuso ieri.

Il comunicato rende noto che la visita ufficiale di Reagan in Italia avrà inizio il tre giugno e terminerà il sei giugno. Il giorno in cui Ronald Reagan verrà ricevuto in Vaticano da papa Giovanni Paolo Secondo.

PALESTINESI

Ora sono assediati anche a Mar Elias

BEIRUT — Da dieci giorni anche il piccolo campo palestinese di Mar Elias, a Beirut ovest, l'unico che non era stato toccato dalla «guerra dei campi», è di fatto assediato, al pari dei campi di Chatila e Burj el Barajneh. Situato fuori della periferia sud, in un quartiere che era controllato dalla milizia drusa di Jumblatt, il campo di Mar Elias aveva costituito per i palestinesi una «oasi di pace». Ora, dopo il ritiro dei drusi, il campo è interamente circondato dai carri armati siriani e per i duemila palestinesi che ci vivono — ha detto all'Ansa uno dei responsabili — «la situazione è drammatica». Il comandante delle forze siriane, generale Kanaan, ha pubblicamente addossato all'Olp di Arafat (anziché agli attaccanti sciti di Amal) la responsabilità della guerra dei campi, e questo per i palestinesi non promette niente di buono. Ufficialmente — ha detto il responsabile — i palestinesi possono uscire dal campo, ma a loro rischio e pericolo. Giorni fa due di loro sono stati fermati ai posti di blocco e quando hanno parlato con accento palestinese sono stati subito uccisi, secondo quanto ha riferito il responsabile sopra citato. E adesso nessuno osa più circolare fuori del campo.

Un appello di donne «Alla strage nei campi rispondiamo: mai più»

ROMA — Un «appello alle donne» sulla tragedia dei campi palestinesi del Libano è stato sottoscritto da un gruppo di donne di diverse ideologie e di diverse idee politiche, culturali e religiose, che hanno sentito il bisogno di far sentire la propria voce per chiedere a tutte le donne di gridare «mai più».

Le firmatarie dell'appello dichiarano di aver voluto parlare della morte dei palestinesi di Beirut e di Chatila, di Rashidye e di Aintalla «per ricordare a tutti che le cause di quel terribile assedio non sono rimosse». Il grido delle donne — dice l'appello — «faccia schermo fra i palestinesi e i loro oppressori che si manifestano di volta in volta con nomi diversi».

L'appello chiede in particolare alle donne ebreiche di aderire «riconoscendo che non c'è futuro senza una pace fondata sull'uguaglianza di diritti degli individui e dei popoli, alle donne cristiane perché rifiutino «l'idea di una religione pretesa di guerra e tormento», alle donne islamiche e a quelle dell'Islam «perché protestino contro atti che macchiano l'immagine di quella che è stata una grande civiltà e perché i figli di questa civiltà non ripetano le peggiori azioni dell'Occidente colonialista», alle donne palestinesi di aderire «affermando la loro volontà di pace come quando con forza hanno fatto cessare nel nord Libano le lotte fratricide tra fazioni del loro stesso popolo», alle donne laiche di «pronunciarsi per una scelta di pace e di costruzione di legami sociali che superino le ideologie aggressive di sviluppo e benessere, che sono spesso servite da giustificazione per azioni di dominio e rapina nelle aree del Terzo mondo».

Hanno promosso l'appello Marina Rossanda, Rossana Rossanda, Bianca Maria Scarcia, Maria Luisa Bocella, Tamar Scuderi, Maria Menapace, Giancarla Codignani, Margherita Boniver, Paola Gialotti De Biase, Vera Pegna, Diana Tupper, Amalia Pasqua, Lia Paggi, Carla Ravaoli, Elisabetta Donini, Clara Gallini, Gioia Longo, Isabella Bibbotti, Giglia Tedesco, Maria Filippi. Le firme si raccolgono a Roma al Centro culturale per la pace in via di Torre Argentina 18, a Libano, a spazio comune — Comunità di San Paolo in via Ostense 152 A/B e alla Fondazione Lelio Basso in via della Dogana Vecchia 5.

Kampelman vola a Bruxelles dagli alleati

Il capo negoziatore Usa avrà consultazioni per spiegare la proposta di Washington - Favorevoli alla «opzione zero» Olanda, Belgio e Italia - I casi particolari di Francia e Gran Bretagna - Le divisioni all'interno della coalizione di governo tedesco-federale

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il capo negoziatore Usa a Ginevra Max Kampelman sarà oggi a Bruxelles. Una rapida consultazione con gli alleati della Nato dopo la presentazione al tavolo delle trattative sugli euromissili del progetto americano di trattato che costituisce la risposta all'iniziativa di Gorbaciov a punto delle prossime mosse statunitensi per la quale Reagan lo ha convocato a Washington. Le «controproposte» americane dovrebbero mettere sul tappeto a Ginevra i problemi che il clamoroso sviluppo sugli euromissili ha lasciato aperti.

«Sono, sostanzialmente, quattro la questione della collocazione geografica delle cento testate nucleari di missili a medio raggio (SS-20 per l'Urss, Pershing 2 e Cruise per gli Usa) che secondo lo schema di Reykjavik dovrebbero essere mantenute nei rispettivi territori, le verifiche che dovrebbero accompagnare l'accordo, la sorte dei missili a corto raggio, lo squilibrio nelle forze convenzionali, che risulterebbe accentuato una volta eliminati gli euromissili. Sul quarto problema giungono differenziazioni di giudizio tra gli europei, alcuni dei quali, pur non negando l'esistenza di serie favorevoli alla preoccupazione rapida e autonoma del negoziato sulla «opzione zero», mentre altri sembrano invece sempre più esplicitamente voler condizionare l'accordo sugli euromissili alla loro soluzione pregiudiziale. A par-

te la Francia, che ha motivi tutti suoi per osteggiare l'opzione zero, al primo schieramento appartengono l'Olanda, il Belgio e, stando almeno alle dichiarazioni del ministro degli Esteri, l'Italia. Al secondo la Gran Bretagna, il comando militare della Nato e probabilmente una parte dell'intera delegazione Usa. Il governo di Bonn e il ministro degli Esteri Genscher e sicuramente nel primo schieramento e dal cancelliere Kohl sono venute indicazioni dello stesso tipo. Ma la destra della coalizione, parte della Cdu e la Csu, preme nella direzione opposta. Ieri Franz Josef Strauss ha dato voce a questa tendenza affermando che l'opzione zero si può fare solo se vengono eliminati contestualmente i missili a corto raggio sovietici.

Sull'altro fronte, il Belgio ha ribadito le sue note posizioni sugli euromissili rifiutando ieri esplicitamente la pregiudiziale del «pacchetto».

Gli schieramenti sono abbastanza chiari, anche se non sono le loro strategie. Su missili a corto raggio le ipotesi sono varie. Il governo belga dà credito all'ipotesi di una soluzione intermedia, come semplice. Mosca ha già annunciato che ritirerebbe i missili installati come «contromisura» al disarmo dell'Urss. La soluzione intermedia semplice, Mosca ha già annunciato che ritirerebbe i missili installati come «contromisura» al disarmo dell'Urss. La soluzione intermedia semplice, Mosca ha già annunciato che ritirerebbe i missili installati come «contromisura» al disarmo dell'Urss.

Bonn rilancia le indicazioni di Berlino Est sulla buona disponibilità dei sovietici su questo terreno. La drastica riduzione, in questo campo, viene semmai da altri settori della Nato, più che apprezzare le possibilità della eliminazione anche di queste armi nucleari, essi puntano piuttosto a un riarmo della Nato tipo da parte occidentale. O al progresso della ipotesi dello «studio europeo».

Più complessa è invece la questione dell'equilibrio convenzionale, ed è qui che i fautori del «pacchetto» (cioè delle condizioni pregiudiziali alla «opzione zero») possono trovare argomenti e forza per compromettere le prospettive dell'accordo. Pure qui, però, paiono delinearsi anche atteggiamenti più ragionevoli e costruttivi. L'eliminazione degli euromissili si fa notare si collegherebbe in un contesto in cui la via di un negoziato sul convenzionale è già aperta, alla Conferenza di Vienna sulla sicurezza e la cooperazione in Europa da dove, peraltro, negli ultimi giorni sono ve-

nuti segnali molto positivi. Si tratterebbe di rafforzare questo processo e, pur mantenendo l'obiettivo di un riarmo globale generale (che non può essere il frutto di trattative lunghissime), sforzarsi di premere l'acceleratore su misure che allentino la tensione e ridanno più rooma l'ipotesi di un accordo che consenta a entrambi azioni anticurde al di là dei rispettivi confini nazionali.

Paolo Soldini

Con grande dolore dei suoi cari morì il 28 febbraio 1987

GIOSUE' CASATI
(65)

Nell'incrollabile vuoto lasciato dal suo affetto si sente un'unità la mente e il cuore di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la sua opera, la famiglia Casati, in un'atmosfera di dolore e di dolore, si unisce a tutti i cari e amici per esprimere il più sentito dolore e il più sentito dolore.

GIOSUE' CASATI
Un anno dalla morte di

GIOSUE' CASATI
Esprimiamo il nostro dolore e il nostro dolore per la morte di un uomo che ha dato un contributo di valore alla cultura e alla vita di questa città. La sua memoria sarà sempre con noi.

GIOSUE' CASATI
Ricordando la sua vita e la